Anno XLIV — Venerdì 21 gennaio 1910 — Conto corrente con la posta — N. 18

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le imponenti onoranze ad Andrea Costa

La salma nella sala del Comune

I funerali a Imola e a Bologna

La cremazione

Imola, 20 (ore 21.40). — Il trasporto della salma dell'on. Andrea Costa dall'Ospedale alla Camera ardente nel Municipio ebbe luogo nel pomeriggio con accompagnamento di immenso popolo. Il cadavere fu portato a braccia dagli amici, avvolto nella bandiera rossa, attraverso la città fra due ale di folla commossa.

Tutti i negozi erano chiusi; la salma fu deposta nella magnifica sala dalla ringhiera trasformata in camera ardente. Andrea Costa vestiva l'abito nero fregiato delle medaglie delle varie legislature a cui Costa appartenne.

La sala era addobbata con palme e garofani rossi. Si ammisero solo le ghirlande della famiglia, del municipio e del partito socialista.

La folla composta di cittadini d'ogni condizione, molto commossa, visitò sino alla sera la salma cui fanno la guardia d'onore, i garibaldini superstiti in divisa, i pompieri e le guardie municipali.

Molti amici sono giunti qui tra cui gli onorevoli Bentini, Ferri Giacomo, Brunelli, Morgari, Ciotti ed altri antichi amici del defunto. La salma rimarrà esposta fino a sabato alle ore nove, quando si trasporterà a Bologna con treno speciale per la cremazione. La salma sarà ricevuta colà, al suo arrivo alle ore 13, dalle autorità e dalle associazioni. A Porta Mazzini Si formerà il corteo che percorrendo via Mazzini, via Rizzoli, via Ugo Bassi, via Malpighi giungerà a Porta Isaia e alla Certosa ove il cadavere sarà cremato.

Dopo il trigesimo le ceneri torneranno ad Imola nel Famedio degli uomini illustri. Interveranno sabato al trasporto ufficiale fissato alle 10, le rappresentanze della Camera, del Senato, il prefetto di Bologna, il rappresentante del presidente del consiglio, tutti i deputati socialisti e radicali della Romagna e dell'Emilia.

Si riversano ad Imola migliaia di persone, cosicchè i funerali riusciranno imponentissimi. Il consiglio comunale deliberò che i funerali si facciano a spese del comune e che i segni del lutto siano posti per un semestre sul banco della giunta.

Sul feretro parleranno soltanto i rappresentanti del comune, della Camera e del partito socialista.

Il maggiore Kiamil rinchiuso in un manicomio

Roma, 20. — Regio Console di Scutari telegraficamente riferì al Ministero degli esteri che il Maggiore Kiamil, che aveva voluto arrestare il capitano Bornia fu, dopo interrogatorio al consiglio di guerra ed esame medico, dichiarato pazzo e rinchiuso in un ospedale.

Ciò che avviene nell'Etiopia

Il paese è tranquillo e chi governa è Taitù

Addisabeba, 19. — Il paese continua a mantenersi tranquillo e sembrano migliorati i rapporti fra i capi e il governo. I movimenti dei capi sono ancora sospesi, nè si possono ritenere prossimi. Dejac Baldai governatore dell'Harrar è giunto ad Addisabeba, degiac Abatè è ancora a Maccalè, ma il suo richiamo è definitivamente stabilito. In questi ultimi giorni è stato notato un leggiero miglioramento nella salute del Negus che non può però dar luogo ad alcuna speranza. L'influenza dell'imperatrice è predominante.

Un disegnatore delle costruzioni navali perquisito ed arrestato

Roma, 20. — In seguito a fondati sospetti la scorsa notte si eseguì una perquisizione in casa del disegnatore alle costruzioni navali Alberto Cordon. Nella perquisizione eseguita personalmente dal vicequestore di Roma si sequestrarono diversi disegni e documenti appartenenti alla direzione generale delle costruzioni navali. Cordon, invitato a recarsi alla questura, fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli nacque a Roma il 3 giugno 1871 da Massimo Cordon e Felicita Moscatelli, presta servizio al ministero della marina dal 5 febbraio 1908.

Le elezioni in Inghilterra

Gli unionisti seguitano a guadagnare

Londra, 20. — Gli unionisti guadagnano molti seggi. Nelle contee furono eletti 151 unionisti, 127 liberali tra cui l'avvocato Generale della Scozia, 23 labouristi, 46 nazionalisti. Gli unionisti guadagnano finora 66 seggi, i liberali 9, i labouristi uno.

Il ministro degli esteri Grey fu rieletto.

Un discorso di Clemenceau contro la rappresentanza proporzionale

Fayence (Varo), 20. — L'ex ministro Clemenceau ha pronunciato un discorso. Egli ha dichiarato di non ammettere che si possa lottare contro la patria e lavorare alla distruzione della Francia ciò che è peggiore delitto che lavorare contro la Repubblica. Clemenceau si dichiara contrario alla rappresentanza proporzionale; rileva che col regime parlamentare attuale si poterono compiere le grandi riforme relative all'insegnamento, alla libertà e alla giustizia.

60 sacchi di farina fatti sparire

Un furto meraviglioso

Fiume, 19. — Un audacissimo furto è stato scoperto questa mattina nel recinto ferroviario. Ecco i particolari: L'altro giorno, con un treno merci della linea di Carlstadt, arrivava a Fiume un vagone carico di 60 sacchi di farina di frumento N. 0 indirizzato alla ditta Rossi e Mikulicich e accompagnato con la lettera di porto N. 18427

Il capo-magazziniere prese in consegna la merce e i documenti, ma il giorno dopo s'accorse che la lettera di porto N. 18427 mancava. Si avviarono subito le relative indagini, ma nel frattempo si rilevò che i 60 sacchi di farina erano stati ritirati da uno sconosciuto verso la consegna della lettera di porto mancante, nella quale il nome della ditta ricevente appariva falsificato.

Ora l'autorità è tutta in moto per scoprire i malandrini, che hanno dato una così impressionante misura della loro audacia.

Le fughe rocambolesche d'un disertore triestino

Abbiamo da Trieste, 20:

Un soldato triestino, Arturo Dalseno, di 22 anni, insofferente della vita militare (l'avevano anche messo di guarnigione in una città tedesca, a Klagenfurt) e desideroso di rivedere la sua città e la sua casa, abbandonò qualche giorno fa la caserma e se ne venne a Trieste. L'autorità avendo saputo che il Dalseno non era riparato, come tutti gli italiani disertori, nel Regno, lo fece cercare a Trieste! E di fatti ve lo trovò: a casa sua. Due guardie si recarono ad arrestarlo. Egli si lasciò condurre.

Ma ad un certo punto, mentre scendevano le scale, con uno spintone mandò le due guardie ruzzoloni, ed egli scappò. Inutili tutte le ricerche per ripigliarlo; senonchè ieri la Polizia seppe che il giovane era tornato a casa sua. Allora mandò gran numero di guardie a circondare la casa. Il Dalseno, quando si vide in pericolo di essere preso scappò dalla canna del camino! Le guardie uscirono dagli abbaini sui tetti e vi fu per un po' una ansiosa caccia sui tetti. Il giovane però saltando anche attraverso le vinzze, da un tetto all'altro, riuscì a sparire. Si perquisirono moltissime case, ma del disertore neanche questa volta nessuna traccia.

Pel monumento al Carducci a Parigi

Parigi, 19. — Oggi una delegazione del comitato costituito qui per l'erezione di un monumento al Carducci in Parigi, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio Briand.

Questi l'ha intrattenuta sulle modalità dell'organizzazione del comitato e sull'epoca nella quale, a un dipresso, il monumento verrà inaugurato.

Al vincitore di Agordat

Roma, 20. — Il governatore della colonia Eritrea, marchese Salvago-Raggi, ha disposto che in memoria della battaglia combattuta ad Agordat il 21 dicembre 1893 e del suo duce vittorioso generale Giuseppe Arimondi l'infermeria di Agordat prenda il nome di ospedale Arimondi.

Le elezioni comunali a Pola

Pola, 20. — Le elezioni comunali a Pola, dove da sei anni, nonostante ripetute elezioni, non potè seguire la costituzione del Consiglio comunale, terminarono oggi dopo quattordici giorni. Furono eletti nei tre corpi di città 25 italiani liberali, nel territorio 7 croati, inoltre dieci rappresentanti degli impiegati dello Stato è infine un socialista nella quinta curia di città.

Le elezioni avvennero questa volta in perfetto ordine, poichè la lista degli elettori recava in generale nomi più moderati che nelle precedenti elezioni, sicchè conviene sperare che questa volta si riuscirà forse a costituire un Consiglio comunale atto a lavorare. Ma coi fronzoli che l'Austria tiene a Pola del noto ammiraglio modenese Montecuccoli non c'è da sperare.

La voragine di Raibl è di 70 metri

Non si sono ancora trovati i cadaveri

Abbiamo da Raibl:

Nei lavori per trarre i cadaveri dalle macerie dell'Ospedale sprofondato sono occupati ininterrottamente trecento operai; tuttavia non si è riusciti finora a scendere che ad una profondità di dodici metri. Continuano le infiltrazioni d'acqua e quindi ad ogni qual tratto si devono mettere in azione le pompe elettriche. Si crede che i cadaveri si trovino a 60 o a 70 metri sotto terra. Finora non si è ricuperata che la bilancia di precisione dell'armadio farmaceutico del dott. Wessely.

Le inondazioni in Francia e nel Belgio

Parigi, 20. — Da tutta la Francia continuano a giungere notizie gravissime sui danni arrecati dalle tempeste.

A Gex Tenidi un uragano è durato ventiquattr'ore innondando una vasta estensione di pianura interrompendo la ferrovia. Vi sono gravi danni.

Altre gravi innondazioni sono segnalate a Saintelaude e Morez nella valle di Brenne.

Le comunicazioni stradali colla montagna sono interrotte.

Grenoble, 20. — In seguito alle pioggie torrenziali i fiumi si sono ingrossati. Vi furono notevoli danni nella valle Graispandau. Parecchie case rimasero distrutte. A Saint Mensoul tutte le campagne furono inondate, parecchie vie della città inondate. Il villaggio di Terriere si trova in critica situazione.

Bruxelles, 20. — Le pioggie torrenziali produssero gravi innondazioni nella valle della Sambre tagliando le ferrovie e distruggendo i ponti. Vi sono danni gravi, ma nessuna vittima.

LO SCONTO IN INGHILTERRA

Londra, 20. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 4 al 3 1/2 0/0.

L'incendio del palazzo di Tcheragan

Ha costato 40 milioni

Costantinopoli, 20. Gli ambasciatori esteri espressero a Rifaath pascià la loro simpatia in occasione della distruzione del palazzo di Tcheragan. Il disastro è considerato una calamità nazionale. Tutti gli archivi furono distrutti. Fra i documenti perduti vi era il bilancio del 1910-11. I lavori parlamentari sono disorganizzati, le sedute si terranno nella caserma di Tachkcha. La costruzione del palazzo era costata quattro (?) milioni. L'incendio prese grande estensione in causa della mancanza di apparecchi di salvataggio. La popolazione è costernata.

Il palazzo di Tkeragan era stato costruito dall'illustre architetto Ballian, l'ultimo d'una dinastia di architetti imperiali, che lasciarono insigni opere d'arte. Il Ballian lavorò per ordine e a spese del Sultano Abdul Aziz, precedessore di Abdul Hamid — e il palazzo deve essere costato 40 milioni di franchi. La fotografia del palazzo aveva fatto ultimamente il giro delle Illustrazioni europee.

LE TRUFFE CON GLI AUTOMOBILI

Un sensazionale processo a Monaco

Berlino, 20. — Al tribunale penale di Monaco si svolse ieri un processo per frode e falso in danno dell'erario i cui risultati suscitano profonda impressione perchè offuscano la reputazione di un notissimo pubblicista da qualche tempo defunto, Alberto Langen, il creatore del famoso giornale umoristico *Simplicissimus*.

Gli imputati erano l'ing. Bahesen e il commerciante Gommol.

L'accusa sostenne, e riuscì a provare, che costoro furono complici del Langen nel portare da Milano a Monaco sette automobili acquistate presso una fabbrica milanese, senza pagare i diritti doganali. Le vetture venivano perciò truccate con carrozzerie usate con falsi numeri e con falsi libretti.

Le criminose operazioni cominciarono nel 1907 e continuarono fino all'anno scorso.

Le vetture introdotte in questo modo in Germania per essere vendute pare che siano state molte di più, ma per sette soltanto la frode potè essere provata.

La sentenza del tribunale ha condannato i due imputati a pagare in solido 112 mila marchi di multa da scontarsi con la prigione in caso di insolvenza.

Per le mutualità scolastiche

Roma, 20. — Dalle notizie pervenute, al ministero della pubblica istruzione, è risultato che durante lo scorso anno scolastico 1908-909 in poche scuole si è potuta istituire la mutualità scolastica.

A superare le non lievi difficoltà che si frappongono alla piena attuazione della nobile idea ed allo scopo di diffonderla maggiormente l'on. Daneo, ministro della pubblica istruzione ha dato disposizioni

---

La novella del giorno

DUE AMICI

Parigi era bloccato, isolato dal resto del mondo, affamato, agonizzante. I passeri, sui tetti, si facevano sempre più rari; le fogne si spopolavano di topi: si mangiava tutto ciò che si poteva acchiappare.

In una chiara mattina di gennaio camminava tristamente, lungo i bastioni esterni, con le mani in tasca e col ventre vuoto, il signor Morissot, orologiaio di professione e pantofolaio a tempo perso, quando si fermò di botto davanti ad un amico. Era costui il sig. Sauvage, una conoscenza fatta alla pesca della domenica.

Prima della guerra ogni domenica Morissot usciva all'alba, con una canna di bambù in mano ed una cassetta di metallo sul dorso.

Saliva sul treno di Argenteuil, discendeva a Colombes, poi arrivava a piedi all'isola Marantè. Appena giunto in quel luogo, si metteva a pescare e pescava fino a notte.

Là, egli trovava, ogni domenica, un uomo grasso ed allegro, il signor Sauvage, merciaio di via Nostra Signora di Loreto, anche lui pescatore fanatico. Passavano spesso una mezza giornata l'uno a fianco dell'altro, con la lenza in mano e i piedi sospesi sulla corrente: e avevano stretto amicizia.

Taluni giorni, non dicevano una parola. Talvolta discorrevano: ma si capivano mirabilmente anche senza dir nulla, per la somiglianza dei loro gusti e l'indentità delle loro sensazioni.

Nelle mattine di primavera, verso le dieci, quando il sole ringiovanito faceva ondeggiare sul fiume tranquillo quella nebbiolina che scorre con l'acqua e versava sulla schiena dei due pescatori accaniti un buon colore di stagione novella, Morissot diceva talvolta al suo vicino:

— Che piacere!.... Non è vero? Ed il sig. Sauvage rispondeva:

— Per me non c'è nulla di meglio.

E ad essi bastava ciò per capirsi e stimarsi.

D'autunno verso il tramonto, quando il sole color sangue gettava nell'acque delle forme di nubi rosseggianti, imporporava tutto il fiume, accendeva l'orizzonte, faceva rossi di fuoco i due amici e indorava gli alberi già spogli frementi di un brivido invernale, il signor Sauvage guardava sorridendo Morissot e diceva:

— Che spettacolo stupendo!

E Morissot, incantato, rispondeva senza staccare gli occhi dalla lenza:

— Ciò val meglio del Boulevard, non è vero?

**

Ora, appena riconosciutisi, si strinsero fortemente la mano, commossi di trovarsi in così diverse circostanze. Il signor Sauvage mormorò, emettendo, sospiro:

— Sono accadute delle grandi cose! Morissot tutto malinconico gemette:

— E che tempo! è questo il primo bel giorno dell'anno.

Infatti il cielo era limpido e sereno.

Si misero a camminare insieme, tristi e penosi.

Morissot riprese:

— E la pesca? eh! che bel ricordo.

— Quando mai ci torneremo? domandò il signor Sauvage.

Entrarono in un caffè e bevvero insieme un assenzio; poi ripresero a camminare sui marciapiedi.

Morissot si fermò ad un tratto:

— Un altro bicchiere, eh?

Il signor Sauvage annuì.

— A vostra disposizione, egli disse.

Ed entrarono da un'altro liquorista.

Uscendo di là, erano parecchio storditi, turbati come accade alla gente che a digiuno si rimpinza d'alcoolici. Una brezza carezzevole sfiorava i loro volti.

L'aria tepida finiva d'innebriare il signor Sauvage, il quale si fermò su due piedi e disse:

— Se ci andassimo?

— Dove?

— Diamine! Alla pesca....

— Ma dove?

— Eh, alla nostra isola. Gli avamposti francesi sono presso Colombes. Io conosco il colonnello Dumoulin: ci lascierà passare facilmente.

Morissot fremette di piacere e di desiderio:

— E sia! io ci sto.

E si separarono per andare a prendere i loro arnesi.

Un'ora dopo camminavano insieme lungo la strada maestra. Giunsero in breve alla villa occupata dal colonnello. Egli sorrise udendo la loro domanda e li esaudì. Si rimisero quindi in cammino, provvisti di un lasciapassare.

In breve passarono gli avamposti, traversarono Colombes deserta, e si trovarono sul margine dei vigneti che discendono verso la Senna.

Erano circa le undici.

Di fronte, il villaggio di Argenteuil pareva morto.

Le alture d'Orgemont e di Sannois dominavano quasi tutto il paese. La vasta pianura che si stende fino a Nauterre era vuota, tutta vuota con i suoi ciliegi nudi e la sua terra grigia.

Il sig. Sauvage, additando le vette mormorò:

— I prussiani sono lassù!

E un gran turbamento paralizzava i due amici davanti e quel paese deserto.

I Prussiani!... Non ne avevano mai veduti, ma li sentivano là da mesi, intorno a Parigi, che traevano in rovina la Francia, saccheggiando massacrando, affamando, invisibili e onnipotenti. Perciò si aggiungeva una specie di terrore superstizioso all'odio che nutrivano per quel popolo sconosciuto e vincitore.

Morissot balbettò:

— Eh! se andassimo loro incontro?

Il signor Sauvage rispose con quella canzonatura parigina che, malgrado tutto, fa sempre capolino.

— Offriremmo loro una buona frittura di pesce.

Ma esitavano ad avventurarsi nella campagna, intimiditi dal silenzio di tutto l'orizzonte.

Finalmente il signor Sauvage si derise:

— Suvvia, avanti! ma con precauzione.

E discesero in un vignetto, carponi, piano piano, profittando dei cespugli per celarsi; con l'occhio inquieto, l'orecchio teso. Non restava da traversare che un pezzo di terra nuda per giungere alla riva del fiume. Si misero a correre: e, appena toccata la riva si rannicchiarono nelle canne secche.

Morissot pose la guancia contro terra per ascoltare se qualcuno camminasse nei dintorni. Non udì nulla. Erano proprio soli, affatto soli.

Si fecero animo e cominciarono a pescare.

Di rincontro ad essi, l'isola Marante deserta si nascondeva sull'altra riva. La casetta del ristorante era chiusa, pareva abbandonata da anni.

Il sig. Sauvage prese il primo chiozzo Morissot il secondo: e di minuto in minuto tiravano su le loro lenze con un pesce argenteo guizzante in fondo al filo, una vera pesca miracolosa!

Essi introducevano delicatamente i pesci in una bisacca a rete dalle maglie strettissime.

E li invadeva una gioia deliziosa, quella gioia che si prova nel gustare un piacere prediletto di cui si è privi da molto tempo.

(Continua) *Guy de Maupassant*

per indurre i provveditori agli studi, gli ispettori e le ispettrici scolastiche a dare impulso, per quanto è loro possibile, all'attuazione di tale benefica istituzione, sia studiando i mezzi più acconci per superare gli ostacoli, d'accordo con i direttori didattici ed i maestri, sia costituendo — ciò che sembra indispensabile — nei capoluoghi di provincia appositi comitati, composti di autorevoli persone, che propaghino l'idea nei centri minori.

In questi poi, per mezzo del sindaco, del maestro o di altre persone autorevoli, dovranno costituirsi dei comitati locali che diano opera a diffondere la mutualità nelle famiglie sollecitandone l'adesione.

Da tali disposizioni l'on. Daneo si ripromette per l'anno in corso una più vasta e più completa diffusione della benefica istituzione.

Asterischi e parentesi

— Paganini e una ciabatta.

Verso la fine del 1832 su tutti i muri di Parigi si annunciava per il prossimo capodanno un concerto di Paganini; il celebre violinista avrebbe suonato dieci pezzi: cinque sul suo «Stradivario» e cinque sopra uno strumento di sua invenzione.

In breve tutti i biglietti furono venduti a prezzi favolosi e prima ancora del giorno fissato i posti erano completamente esauriti.

Paganini rapì l'uditorio con quelle sue fantasie improvvisate di cui egli solo possedeva il segreto e gli ascoltatori si domandavano meravigliati che cosa mai di più sublime potesse dar loro nella seconda parte del programma.

L'attesa non fu lunga. Dopo qualche istante di riposo infatti Paganini riapparve alla ribalta tenendo in mano una vecchia scarpa di legno — uno di quei *Sabots* che calzano i contadini delle nostre campagne — e cominciò a trarne dei suoni così dolci che molti occhi s'inumidirono. Gli applausi frenetici che scoppiarono alla fine fecero fremere la sala; le signore lanciarono sulla scena i loro fiori e gli uomini corsero ad abbracciare l'illustre artista che pallido e sfinito sembrava presso a cadere. Il violino costruito col vecchio «sabot» fu venduto ad un collezionista per seimila franchi.

**

— Nota mondana.

Vestito «principessa» da passeggio e da visita in panno rosso scuro o bleu. La gonna ha un «volant» tagliato a modello ornato davanti da alamari neri; questi nella parte inferiore; nella superiore una bordura di pelliccia gira tutt'all'intorno scendendo maggiormente davanti che dietro. Il corpetto elegantissimo nella sua semplicità, ha tre alamari di differenti grandezze. Le maniche strette hanno una sopramanica guernita di una striscia di pelliccia Cappellino a «toque» di pelo con guernizioni a fantasia.

**

— Il «Punch».

Il *punch* è di stagione, ma pochi sanno certamente che la calda bevanda viene dall'India, donde gli inglesi l'introdussero in Europa nel XVII secolo, e che il suo nome deriva dal sanscritto *panscha* cinque. I fatti un *punch* autentico deve contenere cinque elementi: arack o rhum, thè, zucchero, limone, acqua calda. Una volta a Cadice, l'ammiraglio inglese Russel convitò gli ufficiali e i fornitori della flotta e della guarnigione a un *punch* gigantesco, insuperato. In mezzo a un giardino d'aranci e di limoni era stato costruito un bacino rivestito di piastrelle di maiolica olandese. Vi furono versati sei barili d'acqua, 402 litri di Malaga, 900 litri d'acquavite, 300 chilogrammi di zucchero e il succo di 12.000 limoni. Un fanciullo montato in una barchetta vogava nel bacino e attingeva con un il *punch* che versava agli invitati. Così il «Journal des Débats».

**

— A Campione (Belgio) vi era un serraglio di belve feroci. Il marito e la moglie per guadagnare di più si divisero: il marito si era riservata la presentazione dei leoni, tigri e pantere e la moglie quella degli orsi. Così andavano di città in città. Ma avvenne che la moglie non guadagnava nulla, se ne ritornò dal marito. E il marito pubblicò il seguente manifesto:

«Ho l'onore di far sapere al rispettabile pubblico che in seguito all'arrivo di mia moglie, la mia collezione di bestie feroci è aumentata».

**

— In un cimitero di Pietroburgo si trova sopra una lapide la seguente iscrizione: «Oh moglie adorata! Soltanto sulla sua tomba trovo consolazione».

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27
per Cividale: Mis. 6 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20
per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8
da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.22 — O. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.57
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43
da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.21 — Mis. 21.28
da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona). M. 8.25 11.39 — M. 15.10 — M. 18.18
Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.33 — M. 15.19 — 19.19

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Trasferimento della sede della Cattedra d'Agricoltura da S. Vito a Pordenone

Ci scrivono in data 20:

Da vari mesi si vociferava sul trasferimento della sede della Cattedra da S. Vito a Pordenone, e pare che ora le Istituzioni Agrarie del distretto, unite agli agricoltori grandi e piccoli, siano fermamente decise a voler adempiuti i più che giustificati loro voti.

E infatti la Cattedra del Basso Friuli Occidentale abbraccia i tre distretti di S. Vito, Pordenone e Sacile e non comprendiamo perchè sin dai primordi si volle stabilire la sede a S. Vito, il distretto più eccentrico dei tre.

Anche dal lato geografico — qualunque vede e sa — che il punto centrale della Bassa Occidentale è Pordenone.

Entrando nel campo agrario, dobbiamo poi fare la seguente considerazione, che basterebbe a tagliare la testa al toro.

S. Vito, anzi l'intero territorio, è oggi il distretto più eminentemente agrario della Provincia grazia — oltre la feracità naturale del suolo — alla propaganda, agli insegnamenti pratici della Cattedra Ambulante, all'introduzione della coltura della bietola da zucchero, e infine ai principali proprietari, tutti distinti agricoltori, che assecondarono e seguirono sempre il *Vangelo* sparso dal Basso, dai Marchettano.

Vediamo invece i distretti di Pordenone e di Sacile! Non dubitiamo ad affermare che se molto in questi ultimi anni s'è fatto resta anche molto da farsi!

Vi sono per es. comuni, frazioni, ove solo da poco s'è generalizzato l'uso dei concimi chimici, mentre poco progresso si fece nella lavorazione dei terreni, nella coltura razionale dei medesimi, nell'allevamento del bestiame bovino e via discorrendo....

D'altra parte, per quanto sia la buona volontà dei Cattedratici, non si può pretendere che da S. Vito si portino spesso e con rapidità nei paesi più lontani degli altri due distretti per esempio Brugnera, Castel di Aviano, S. Foca, San Martino.

Logica quindi, naturale, è che la sede anche dal lato della spesa e comodità del titolare, sia Pordenone.

Dal lato economico poi devesi fare una grave constatazione: In quest'anno il Zuccherificio di San Vito tolse il solito contributo annuale alla Cattedra (ci sembra di L. 300) e così pure un importante Legato di quel distretto — non sappiamo per quali motivi — fece altrettanto!...

Concludendo, il trasferimento della Sede a Pordenone, evidente, che s'impone, come una necessità, è non solo mal visto dalla Associazione Agraria Friulana, ma apertamente osteggiato. Perchè?

Forse per l'assolutismo (che domina in quella benemerita associazione, che non vuol transigere con chichessia, ma imperare sovrano. Vedremo però fino a quando!

Aggiungiamo per ultimo che se l'ill.mo Presidente Comm. Pecile non vorrà aderire a quanto chiedono Pordenone e Sacile si ricorrerà a mezzi più efficaci.

Intanto il comune di Pordenone non ha stanziato nel preventivo 1910 il solito forte sussidio per la Cattedra Ambulante; per di più, verranno invitati tutti i comuni dei due distretti, che sinora contribuirono chi con 50, chi con 75, chi con cento lire annue, a radiare dai loro bilanci siffatti stanziamenti!

E riderà bene chi riderà ultimo.....

Il vecchio della Bassa

Da TOLMEZZO

Disgrazia mortale a Salino

Ci scrivono in data 20:

Agostino Zozzoli, di anni 35, bracciante, era ieri occupato a tagliare piante nel bosco presso Salino (Paularo), all'altezza di m. 20 dal torrente che scorre lungo il margine del bosco stesso. In seguito ad un falso movimento o per essere scivolato sopra un ramo precipitava da un albero e battendo di roccia in roccia giungeva in fondo al torrente col corpo tutto sfracellato!

Il cognato Quirino Gaspari che lavorava a poca distanza, non si accorse di nulla in causa del rumore prodotto dalla vicina notissima cascata.

Finito il lavoro egli ritornò a casa credendo che il cognato l'avesse preceduto. Non vedendolo a comparire, egli stesso, la sorella, la moglie e la sorella dell'Agostino si recarono nel bosco a ricercarlo e si presentò loro il terrificante spettacolo in fondo al torrente! E' impossibile descrivere lo straziante scena che avvenne! Il disgraziato lascia la moglie in altro stato e cinque figli.

Da CODROIPO

Cena d'addio a un maresciallo della Benemerita

Ci scrivono in data 20:

Ieri sera all'Albergo Roma ebbe luogo una cena d'oltre quaranta coperti.

L'idea di questa cena, sorta due giorni addietro in una piccola cerchia di amici per salutare il partente maresciallo Manai dei R. R. carabinieri, destinato alla stazione di Piove di Sacco, andò man mano prendendo vaste proporzioni, come ciottolo che, scendendo dalla china, finisce per diventare valanga. E valanga sarebbe diventata veramente se l'angustia del tempo avesse permesso che la cosa venisse a conoscenza dei numerosi amici che il sig. Manai conta nel mandamento, e se l'angustia dello spazio ne avesse potuto capire un numero maggiore.

La spontaneità delle adesioni e le numerose sollecitazioni per prendervi parte, stanno a provare come sincera e larga simpatia il sig. maresciallo Manai abbia saputo conquistarsi quantunque investito di non facili mansioni.

Oltre una larga rappresentanza di Codroipo, comprese le principali personalità del luogo, era rappresentato il vicino comune di Camino dal Sindaco sig. Minciotti, dal dott. Antonio Giavedoni e dal dott. Gian Lauro Mainardi e quello di Rivolto dai signori Del Giudice e Comisso e dal segretario di quel Comune.

Dissero elegantemente dei sentimenti che animavano l'adunanza il sig. Guagnini e Del Giudice ed il segretario di Rivolto ed in fine il dott. Bertuzzi, il quale, poeta cesareo di tutti i banchetti, come egli si dice, offrì un breve parto della sua feconda musa e lo fece in dialetto veneto, abbandonando la solita veste friulana perchè non sia facile (lo disse lui) al primo contadino che capita di erigersi a critico.

Tale spiegazione dà a pensare che in questi ultimi tempi il nostro poeta sia stato punzecchiato dall'aculeo di critica scortese.

Il fare il poeta è un brutto mestiere, caro Dottore, bisogna abituarvisi, bisogna fare la corteccia dura. E' tanto facile posare a superuomini col censurare quello che fanno gli altri che non tutti hanno la forza di vincerne la tentazione.

Concludendo, fu una serata splendida, rallegrata in ultimo da macchiette dell'inesauribile dott. Bertuzzi.

Il maresciallo Manai può andare superbo di così solenne manifestazione di stima; dovunque egli vada porterà con sè i voti sinceri e gli auguri di tutti i presenti e nel gentile animo suo conserverà un caro ricordo di Codroipo.

Da SPILIMBERGO

Commercio suini

Ci scrivono in data 20:

In questo momento di diffusione dell'afta epizootica in provincia è scusabile, se anche che non si occupa di malattie del bestiame fa delle constatazioni di polizia sanitaria.

A Bagnarola, si sa, sono stati constatati dei casi di afta epizootica, che fecero chiudere il mercato bovino di S. Vito e Casarsa, ma ad onta di ciò i negozianti di suini girano queste località. Con quale permesso si staccano essi dal loro comune, se le disposizioni per l'afta dei bovini si estendono anche agli altri animali ad unghia fissa?

Un negoziante di suini si è recato nel comune di Castelnuovo a vendere la sua merce, e su ciò qualche chiaroveggente ha creduto protestare.

Ripeto l'osservazione e la protesta, perchè non è giusto che abbia a diffondersi una malattia in località dove ora non esiste, e per colpa di chi vuole attendere ai suoi soli interessi.

Una rissa tra cugini

Ci scrivono in data 21:

L'altra sera per futili motivi, i cugini Zancan Domenico e Zancan Angelo e Giovanni, vennero a questione. L'Angelo e il Giovanni estratti i coltelli ferirono il cugino producendogli ferite dichiarate guaribili in 15 giorni.

I feritori sono latitanti.

Da CIVIDALE

Scherzi di cattivo genere

Ci scrivono in data 20:

Ieri sera verso le ore 20 mentre passavano in corso V. E. le ragazze che a quell'ora escono dai negozi, si udì una forte detonazione che fece fuggire, spaventate, le signorine suddette che camminavano discorrendo allegramente. Pare che gli autori di questo bruttissimo scherzo siano alcuni maleducati che se ne ridevano a poca distanza.

Da GEMONA

Nessun infanticidio a Bordano

Ci telefonano stamane:

In seguito alle voci propagatesi circa un infanticidio che sarebbe avvenuto a Bordano, ieri venne praticata l'autopsia sul cadaverino dal dott. Commesatti di qui e dal dott. Facchini di Cavazzo Carnico, i quali constatarono che non trattavasi punto di delitto. Alla autopsia era presente anche il Pretore dott. Minesso.

Le esportazioni dei nostri cotoni

Abbiamo pubblicato ieri lo specchio degli scambi commerciali dell'Italia con l'estero nei primi undici mesi del 1909.

Per quanto riguarda i cotoni si rileva come nell'anzidetto periodo le importazioni di cotoni greggi sieno state per un totale di L. 265,541,714 contro L. 284,781,339 del corrispondente periodo del 1908, cioè, in diminuzione, per L. 19,239,625. Le esportazioni raggiunsero invece, i 128,296,181 milioni di lire contro 99,226,920 cioè con un aumento di L. 29,169,761. Si è quasi raggiunto l'alto limite di esportazioni testato nel 1907: lire 129,523,703.

E' confortante, ad ogni modo, scrive il *Sole*, dal quale togliamo queste notizie, registrare che l'esportazione dell'industria cotoniera, malgrado le difficoltà, malgrado le concorrenze, non ha perduto terreno; ma ne ha guadagnato segnatamente nel Levante.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 gennaio 1910

Rendita 3.75 % (netto)	L. 104.—
» 3 ½ % (netto)	» 103.52
» 3 %	» 72.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1402.75
Ferrovie Meridionali	» 684.75
» Mediterranee	» 412.—
Società Veneta	» 216.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. —.—
» Meridionali	» 366.25
» Mediterranee 4 %	» 503.75
» Italiane 3 %	» 353.—
Cred. Com. Prov. 3 ¾ %	» 502.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 502.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 507.—
» » » » 5 %	» 516.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 507.50
» » » » 4 ½ %	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.52
Londra (sterline)	» 25.33
Germania (marchi)	» 123.71
Austria (corone)	» 105.15
Pietroburgo (rubli)	» 267.50
Rumania (lei)	» 98.50
Nuova York (dollari)	» 5.17
Turchia (lire turche)	» 22.80

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 21 gennaio ore 8 Termometro + 7.8
Min'ma aperto notte +5.3 Barometro 737
Stato atmosferico nuvoloso Vento E.
Pressione calante Ieri coperto
Temperature massima: + 10.8 Minima + 5.1
Media + 7.64 Acqua: caduta —

In torno alla grazia

L'intervistatore della *Patria*, Buggelli, asseriva: «Il signor Luigi Pignat, protestando contro gli intrighi orditi per strappare la grazia Uccellis, mi ha detto che i fratelli Madrassi sono «*i servitori* di cappa e spada di *casa Girardini*».

Il signor Pignat risponde sulla *Patria*: «Non ho mai alluso all'on. Girardini. E' falso perciò quanto il redattore mi fa dire a tale riguardo.»

Di rimando il Buggelli: — «Confermo pienamente che il signor Pignat mi disse: i Madrassi ecc. ecc. Ed il «è *falso*» il signor Pignat poteva tenerselo in corpo».

Replicherà il signor Pignat? O si terrà il è *falso* nel corpo?

Oppure tornerà ad affermare che è falso che sia falso quanto da lui vien dichiarato falso e cioè che i Madrassi ecc. ecc.

In antecedenza ci furono due altri casi di erroneità, e precisamente quello dei due consiglieri della Congregazione che si sono affrettati a dare le dimissioni e tutti pensarono, anche se tutti non lo dissero per quei riguardi che sono umani, che avevano fatto benissimo a darle.

Il signor Botussi, sulle informazioni da lui asserite erronee del relatore, fu recisamente smentito dal consiglio della congregazione, e non rifiatò. L'avv. Tavasani sulla asserita deposizione del dubbio degli avvocati Driussi e Schiavi riguardo la graziando Boschetti, ha dovuto ha smentire sè stesso.

C'è poi un aspro litigio Mattioni-Madrassi, deferito sembra ad un giurì, per consiglio degli avvocati Nardini e Caratti. Il Mattioni, ex consigliere della maggioranza comunale, ex assessore, ex consigliere della Congregazione di Carità si era dimesso da questo ultimo posto per far concorrere la figliola alla grazia.

L'ultima intervista del Buggelli della *Patria* fu col presidente della Congregazione, il buono, e operoso direttore scolastico signor Enrico Bruni. Egli, come si può credere, è addolorato e seccato per queste vicende nel quale fu avvolto e minaccia d'essere travolto il Consiglio della Congregazione.

L'intervistatore non potendo strappargli nulla di piccante, ricorse al Fogazzari e dissegli: «Per ora, dunque, il motto fogazzariano: *Silentium!*»

— Si, rispose il presidente, *Silentium* e aggiunga anche: *Laboremus*.

Un pò di latino non guasta — quello che guasta ed ha guastato troppo in questa faccenda sono le erroneità consegnate in lettere e in verbali, per favorire ciascuno la propria protetta.

Un'ultima nota per completare il quadro delle erroneità e delle interviste: ed è che il collega Buggelli, venuto qui in qualità di organizzatore di scioperi, deve essere lo stesso che indusse il comm. Pecile, sindaco di Udine, a dare del proprio cento lire, per aiutare lo sciopero dei falegnami.

Fra tanti contrasti sopravvenuti nella vecchia campagna popolare in Comune, anche questo non ci pare sia da buttar via.

Et nunc erudimini!

Un monumento ad Adelaide Ristori. Ci scrivono da Roma che quanto prima si terrà al teatro Argentina una grande rappresentazione a beneficio del fondo per l'erigendo monumento ad Adelaide Ristori. S'è costituito all'uopo un comitato di dame romane che patrocinerà la grande rappresentazione.

Per un'incidente. Sull'incidente fra il signor tenente Chiericoni e il signor Nicoletti Pietro ci viene comunicato quanto segue:

L'anno millenovecento e dieci ed il 20 del mese di gennaio in Udine, alle ore 10 si sono radunati nella sala di convegno dei sigg. ufficiali del 79. fanteria i sigg. tenenti Paladini Vincenzo e Panzoni Enea, e i sigg. Galasso Umberto e Carcaterra Arturo i primi due nominati dal tenente sig. Chiericoni G. B. ed i secondi dal sig. Nicoletti Pietro, per esaminare la questione sorta tra il tenente sig. Chiericoni ed il sig. Nicoletti per l'incidente avuto dal predetto ufficiale con la signora del Nicoletti la sera dell'8 corr. e per il contegno da questi tenuto successivamente con pubblicazioni, anonime e firmate, sui giornali locali, ed hanno convenuto nel ritenere che: I. L'incidente, il quale dette origine ai fatti posteriori, si limitò a cosa di poca importanza, alla

quale la giusta sovraccoltazione della signora potè d ro maggior peso, inducendola a parlarne al marito con qualche esagerazione. — 2. Il contegno successivo del sig. Nicoletti fu naturalmente inspirato alla impressione esagerata riportata dal racconto che gliene fece la moglie, impressione che lo indusse a seguire una linea di condotta, la quale non fu certo la più adatta, potendo egli — piuttosto che pubblicare in un giornale un comunicato con sole iniziali, e quindi anonimo, con tono eccessivamente ironico contro un tenente — far ricerca di questo ufficiale e chiedergli giuste spiegazioni della sua condotta verso la moglie. — 3. Il tenente sig. Chiericoni, quantunque non nominato nel comunicato di cui sopra non ebbe alcuna difficoltà nel riconoscersi come il tenente al quale si alludeva e, pur ritenendo che la sua condotta non fosse stata scorretta, fece ricerca del signor Nicoletti, appena seppe che egli era l'autore del comunicato a firma N. P. per spiegargli effettivamente come i fatti si erano svolti ed invitarlo a rettificare le inesattezze in cui era caduto. Ma tale colloquio non potè aver luogo perchè il Nicoletti era assente da Udine, Conferì invece col sig. Del Bianco, direttore della *Pdtria del Friuli* il quale s'interessò a far apparire una rettifica entro il 12 corr. rettifica che non fu fatta per esplicito rifiuto del sig. Nicoletti. — Dato ciò il tenente sig. Chiericoni delegò i sigg. tenenti Paladini e Panzoni, allo scopo di rappresentarlo presso il sig. Nicoletti, con mandato preciso di chiedergli soddisfazione del contegno tenuto dalla signora verso di lui. Senonchè il sig. Nicoletti si rifiutò di dare soddisfazione come pure di far rettifiche di sorta. — In seguito a tale dichiarazione esplicita detti ufficiali hanno rimesso il mandato loro affidato dal tenente Chiericoni. — 4. Questi pregò allora il direttore del *Giornale di Udine* di far inserire un articolo, nel quale si spiegasse la sua condotta allo scopo di rimettere l'incidente nelle sue vere proporzioni. — 5. A tale articolo seguì una lettera pubblicata nel *Crociato* nella quale il sig. Nicoletti, tra l'altro affermò che gli ufficiali si presentarono da lui ben 50 ore dopo successo l'incidente, ragione non esistente e che, in caso, avrebbe dovuto subito eccepire ai padrini, ai quali non tenne invece affatto parola di ciò.

Affermò inoltre che detti ufficiali si erano presentati a lui non per ottenere soddisfazione, ma per strappargli sotto qualunque forma una rettifica. Ciò è risultato inesatto tanto che i due ufficiali recatisi da lui lo hanno invitato a rettificare la sua asserzione, la qual cosa egli doverosamente ha fatto nel *Giornale di Udine* del 19 corr., asserendo di essergli completamente sfuggita la frase contenuta nella lettera che delegava i rappresentanti. Ha nominato quindi i sigg. Galasso Umberto e Carcaterra Arturo a rappresentarlo. Dopo di che il tenente sig. Chiericoni — che aveva diritto di ritenere la vertenza chiusa — per un eccesso di cavalleria, allo scopo di definire la vertenza riconfermò il mandato ai sigg. Paladini e Panzoni.

Esposti così i termini della vertenza, si rileva che il sig. tenente Chiericoni ha inopportunamente seguita la signora Nicoletti, la quale col suo contegno serio e dignitoso non l'incitava a farlo, e sussurrate frasi insignificanti sì, ma che si comprende come abbiano potuto suscitare nell'animo di lei un giusto risentimento. Assolutamente nulla è da rilevare nella condotta del predetto ufficiale a riguardo del sig. Nicoletti. Che il sig. Nicoletti ha agito con eccessiva corrività, solo giustificata dall'impressione che egli aveva riportata dal racconto dell'incidente fattogli dalla sua signora, impressione però ch'egli avrebbe dovuto cercar di ridurre nei termini precisi, chiedendo o favorendo un colloquio col sig. Chiericoni, colloquio che certamente avrebbe ristabilito la verità dei fatti e chiuso immediatamente l'incidente. E pertanto i sottoscritti, ritenendo che la vertenza non sia di tal carattere da richiedere una riparazione con le armi, la dichiarano definitivamente chiusa essendo riusciti a fa riconciliare moralmente le parti,

Il presente verbale sarà pubblicato nel *Giornale di Udine.*

Firmati: tenenti signori *Paladini Vincenzo, Panzoni Enea*; signori *Carcaterra Arturo, Galasso Umberto.*

La Camera del lavoro e la Federazione socialista, in morte di A. Costa, ha inviato alla sezione socialista di Imola il seguente telegramma: « Proletariato friulano partecipa lutto internazionale perdita primo italico agitatore ideale redenzione umanità valoroso propugnatore rivendicazione lavoratori ».

Onori meritati a un egregio magistrato. Stamane il presidente del Tribunale, cav. Silvagni, presenti i giudici ed il dott. Proc. avv. Tonini, ha consegnato al Procuratore del Re, cav. Giulio Trabucchi, la croce di cavaliere di S. S. Maurizio e Lazzaro, della quale onoreficenza venne insignito con recente decreto reale. Al chiarissimo magistrato che con tanto senno ed acume regge le sorti della nostra Procura, le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Scuola popolare superiore. Stasera alla 20.30 il prof. Giuseppe Antonini terrà la seconda conferenza sul tema: *Cesare Lombroso — L'uomo delinquente.*

La riunione degli impiegati ferroviari. Numerosissimi impiegati ferroviari si riunirono ieri sera alla trattoria «Al Telegrafo» per discutere della costituzione in Udine della Sezione dell'Unione Nazionale Impiegati Ferroviari. Presiedette l'Assesore sig. Bazzi, e, dopo breve discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati ferroviari di Udine riuniti la sera del 20 Gennaio; Udita la relazione sull'opera compiuta e da compiersi dall'unione Nazionale Impiegati Ferroviari; Consci dell'equità delle domande contenute nel Memoriale che verrà presentato all'amministrazione; Mentre plaudono all'opera sollerte ed assidua dei membri del Comitato Centrale; Deliberano di inscriversi all'Unione Nazionale degli impiegati Ferroviari e di fare il possibile per costituire uaa Sezione ad Udine, cominciando per ora a formare un gruppo autonomo».

Società Dante Alighieri. Sono pervenute al comitato udinese della Dante Alighieri le seguenti nuove adesioni di soci ordinari: Comune di Enemonzo, Brunialti Rosa, Pecile, Kecler Camilla, Petz Comessatti Adele, Toffolo Tonello Ida ved. Giuliani. Billia avv. Pompeo. Canciani Guido, Gambardella Umberto, Flaibani Giacomo, Dall'Acqua prof. dott. Ugo.

L'afta epizootica. Nuovi casi di afta si sono manifestati nei luoghi infetti, ma l'epidemia non è uscita dalla zona in cui già si è manifestata il che proverebbe che la misure adottate sono sufficienti a circonscrivere se non a reprimere il male. Un caso sospetto manifestatosi a Coseano, è stato denunciato dal dott. De Rosa veterinario consorziale di S. Daniele. Dalla Prefettura fu inviato sul luogo il dott. Zambelli per gli opportuni provvedimenti.

L'Almanacco della Commissione pellagrologica. Oggi, per i tipi del Bianco, esce l'Almanacco della Commissione Pellagrologica della Provincia di Udine. Contiene scritti dei signori G. Antonini, G. B. Cantarutti, A. Caratti, F. Frattini, G. Morelli de Rossi ed una novella della signora Anna Buston Frattini. Questo è il V° almanacco di propaganda che la commissione pubblica; ne verrà fatta larga gratuita distribuzione agli agricoltori e certamente porterà un notevole contributo alla lotta contro il terribile male.

Ferite sul lavoro. Ieri al cotonificio Udinese certo Foschiani Pietro d'anni 32, da Paderno lavorando ad una macchina, si produsse una ferita lacero estesa al dorso della mano destra ed abrasioni multiple, giudicate dal dottor Marzuttini che lo curò all'ospedale, guaribili in 15 giorni salvo complicazioni. Pure ieri l'operaio Franzolini Angelo d'anni 20 da Udine si produsse sul lavoro una ferita giudicata guaribile in giorni 10.

Beneficenza.

La benefica signora Virginia Viezzoli D'Aronco elargì alla Società protettrice dell'Infanzia la somma di L. 200 per due letti alla Colonia Alpina nella stagione 1910, uno alla memoria della defunta signora Vittoria Fonda nata Viezzoli e l'altro in memoria del fu signor Antonio Viezzoli.

Offerte all'Istituto della Provvidenza in morte di:

Don Felice Della Rovere: Fam. Magret 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Bruguerotto Enrico: Aless. Chiurlo e famiglia 1, Giuseppe Griffaldi 1.

Ballini cav. dott. Federico: Giacomo Comessatti 1.

Billia avv. G. B.: Giacomo Comessatti 1, Anna Bearzi de Toni 5, Ida de Toni Martina 3, Libero Grassi 1.

Livotti Luigia: Antonio Disnan 1, coniugi Pilutti Cremese 1, Molinis Luigi 1, Driussi avv. Emilio 1, Pelizzo Leonardo 1, Pelizzo Giov. 1, Gurisatti Pietro 1, Morelli Lorenzo 1, Bozzo Luigi 1, Livotti Pompeo 1, Dorta Pietro 1.

Asquini Daniele: Alessandro Chiurlo e famiglia 1.

Fantini Luigia ved. Bodini: fam. Zoia 2, Giov. Missio 1.

di Gaspero Giovanni: Molinari Gius. di Sacile 5.

Camuzzi di Pradamano: Driussi avv. Emilio 2.

Citta Francesco: Cremona Giacomo 5, fam. del Piero Francesco 2.

don. Felice della Rovere: Disnan Antonio 2.

G. B. della Torre: avv. E. Tavasani 1.

Riccardo Leoncini di Italico di Osoppo: avv. E. Tavasani 1.

ULTIME NOTIZIE

Chi ha vinto la tombola?

Roma, 20. — Il *Giornale d'Italia* ha da Pigullo che il messo comunale Tardioli Arturo ha vinto la tombola telegrafica con il 16.mo numero estratto.

La *Tribuna* ha da Ancona che il sig. Montevecchi, rappresentante di un'agenzia di trasporti internazionali, ha riempito una cartella della tombola telegrafica col 21.mo estratto.

Le speculazioni di un cardinale arcivescovo

Salisburgo, 20. — Dall'esame dei debiti del banchiere fuggito Kohon risultò che egli aveva clienti in tutti i circoli della popolazione, dell'alto clero e dell'aristocrazia; così il cardinale principe arcivescovo Katschthaler avrebbe perduto con le speculazioni di Borsa per mezzo della Banca Kohn 80.000 corone. I passivi ascenderebbero ad un milione

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti